

**Venerdì della Settimana Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)**

**Santa Rita da Cascia**

**Lectio : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21**

**Giovanni 21, 15 - 19**

### 1) Preghiera

O Dio, che con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e nel tuo amore.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

*In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo:*

*«C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.*

*Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.*

*Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

● At 25, 13-21 - Come vivere questa Parola?

Il capitolo 25 del libro degli Atti prepara l'ultimo discorso pubblico di Paolo. Ancora una volta l'Apostolo coglie l'occasione per «annunciare il vangelo» al re Agrippa. Fedele alla missione, Paolo non perde l'opportunità di dire il motivo vero per il quale lui si trova in custodia e pronto per essere deferito all'Imperatore al cui giudizio si è appellato.

La parola di Paolo è diretta e persuasiva, al punto che - noi non leggiamo questo passaggio - lo stesso re si sente quasi pronto ad aderire al messaggio di Paolo, alla luce della sua vicenda straordinaria che viene presentata con la terza versione del racconto della sua conversione.

Interessante è la sovrapposizione della storia umana con la storia della salvezza. L'appello presentato da Paolo per ricorrere all'Imperatore sembra questione strettamente giuridica, fortuita; mentre è l'espressione dell'accoglienza della volontà di Dio che vuole «che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza piena della verità». Paolo interpreta in questo secondo senso i fatti che gli sono accaduti e quello che lo attende andando a Roma.

Signore Gesù, tanti sono gli ostacoli che incontriamo nel nostro cammino, perché il nemico con i suoi raggiri viene a sconvolgere nei nostri cuori le tue diritte vie della fede. Non lasciarci mancare, Signore, il conforto e la luce dello Spirito Santo affinché, con animo risoluto e pieno di gioia, testimoniamo il tuo mistero di salvezza e attiriamo tutti al tuo immenso amore (Anna Maria Canopi).

Ecco la voce di una badessa Anna Maria Canopi (La loro voce percorre la terra. Lectio divina sugli Atti degli Apostoli, San Paolo, Cinisello B.mo 2022) : "Paolo poteva davvero dire: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1,21). Continuamente condotto davanti ai tribunali, continuamente accusato, egli si ritiene un privilegiato, perché come Cristo è stato innocentemente accusato, e può così partecipare della sua umiliazione. Tutto ciò che gli preme è affermare e proclamare la verità che gli è stato dato di conoscere per grazia. Le sue vicende di prigioniero e di

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.manuelmussoni.it](http://www.manuelmussoni.it) in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

condannato, che deve passare da un tribunale all'altro per essere poi inviato a Roma, diventano così un viaggio missionario di evangelizzazione"

- Siamo nell'ultima parte della vita di Paolo, che potremmo definire una vera e propria passione. La Parola, in effetti, sembra porre con frequenza un parallelo tra la Passione di Cristo e la vicenda finale di Paolo. Un ulteriore elemento per ribadire come ogni passo della Parola è legato alla figura di Gesù Cristo, e ogni fase della vita di un credente può trovare in Lui il centro. Come per la sorte di Gesù, così anche Paolo si trova al centro di un confronto poco chiaro tra uomini delle istituzioni. Gli uomini di potere sembrano completamente disinteressati al tema religioso, il loro obiettivo è mantenere l'ordine e il controllo. L'arrivo in città del re Agrippa offre un momento di grande prestigio a Paolo, per parlare di Gesù davanti alle istituzioni del tempo. Il governatore Festo e il re non sanno cosa decidere, in quanto non comprendono la natura delle accuse verso Paolo. Stare a discutere se tale Gesù sia morto, ma ancora vivo o meno, non pareva una questione così delicata e grave. La questione scandalosa che crea scompiglio tra i vari gruppi dei Giudei è legata proprio alla resurrezione. Per Paolo è talmente decisiva la vicenda di Cristo che ha una percezione completamente nuova della morte. Credendo fermamente nella vita eterna non si sente abbandonato in quanto prigioniero, in catene, in attesa di andare verso una probabile condanna. Per lui questo patimento è una occasione di grazia, in quanto lo vede come passaggio fondamentale per poter annunciare la fede in Cristo risorto. Questo annuncio lo deve portare alla comunità di Roma. Per questo si appella a quel tribunale, non è un tentativo estremo di salvarsi la vita. Essa è già salva in quanto cristiano. La sua esigenza è poter raccontare ciò anche a Roma.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19**

*In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19**

- La pagina evangelica ci istruisce profondamente sulla natura del mistero pastorale nella Chiesa. La sua sorgente più profonda, in chi lo esercita, è un amore supremo a Cristo: il pascere il gregge è atto di amore. In questo amore unico che lega il pastore a Cristo, il pastore medesimo si sente ed è ormai legato per sempre. Egli non può più andare dove vuole: non è più padrone del suo tempo, di se stesso. Ed è in questa morte a se stesso e di se stesso, per il gregge che gli è affidato, che il pastore glorifica Dio: manifesta l'amore del Padre che salva. Mistero mirabile e tremendo: Pietro (ed ogni pastore) è chiamato a seguire Cristo, in questo modo.

- "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?" (Gv 21, 15) - Come vivere questa Parola? Gesù mette un po' alla prova Pietro. Egli si è dimostrato fedele ed infedele, sciocco ed intelligente allo stesso tempo. Eppure la scelta di Gesù non cambia. Lo vuole capo e pastore del gregge. Lo vuole pescatore di uomini e capo della nascente comunità cristiana, della Chiesa. Non lo vuole perfetto e infallibile, ma lo desidera consapevole della propria fragilità e della propria forza. Lo desidera "perdonato" e consapevole di essere tale. Lo desidera umile, abbandonato e per questo fedele. Se dovessimo guardare con occhi disincantati la storia di Pietro non ha nulla di eroico, di nobile e di desiderabile. Eppure è uno dei testimoni privilegiati che Dio stesso ci mette davanti, a

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

modello della novità che la sua Parola ha portato. Nell'amore accolto e corrisposto si trasforma la fragilità in forza, l'infedeltà in fedeltà, la paura e la viltà in coraggio e parresia.

Signore, Pietro illumini le nostre contraddizioni e ci aiuti a vederle come terreno possibile di incontro con te, per fare con te meraviglie, oltre la misura che siamo noi, che noi vorremmo determinare.

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo :

"Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato."

- Siamo negli ultimi giorni prima di Pentecoste. Nel corso della Quaresima la selezione dei vangeli del giorno continua l'antica tradizione della Chiesa. Tra Pasqua e Pentecoste, si preferisce il vangelo di Giovanni. E così, in questi ultimi giorni prima di Pentecoste, i vangeli del giorno riportano gli ultimi versi del vangelo di Giovanni. Quando poi riprenderemo il Tempo Ordinario, ritorneremo al vangelo di Marco. Nelle settimane del Tempo Ordinario, la liturgia procede ad una lettura continua del vangelo di Marco (dalla 1<sup>a</sup> alla 9<sup>a</sup> settimana del tempo ordinario), di Matteo (dalla 10<sup>a</sup> alla 21<sup>a</sup> settimana del tempo ordinario) e di Luca (dalla 22<sup>a</sup> alla 34<sup>a</sup> settimana del tempo ordinario).

- I vangeli di oggi e di domani parlano dell'ultimo incontro di Gesù con i suoi discepoli. Fu un incontro celebrativo, marcato dalla tenerezza e dall'affetto. Alla fine Gesù chiama Pietro e gli chiede tre volte: "Tu, mi ami?" Solo dopo aver ricevuto per tre volte la stessa risposta affermativa, Gesù affida a Pietro la missione di prendersi cura delle pecore. Per poter lavorare nella comunità Gesù non ci chiede molte cose. Ciò che ci chiede è di avere molto amore!

- Giovanni 21,15-17: L'amore al centro della missione. Dopo una notte di pesca nel lago senza prendere un solo pesce, giungendo sulla spiaggia, i discepoli scoprono che Gesù aveva preparato pane e pesci arrostiti sulla brace. Consumato il pasto, Gesù chiama Pietro e gli chiede tre volte: "Mi ami?" Tre volte, perché per tre volte Pietro nega Gesù (Gv 18,17.25-27). Dopo le tre risposte affermativa, anche Pietro diventa "Discepolo Amato" e riceve l'ordine di prendersi cura delle pecore. Gesù non chiede a Pietro se ha studiato esegesi, teologia, morale o diritto canonico. Chiede solo: "Mi ami?" L'amore al primo posto. Per le comunità del Discepolo Amato la forza che sostiene e le mantiene unite non è la dottrina, ma l'amore.

- Giovanni 21,18-19: La previsione della morte. Gesù dice a Pietro: In verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi. Lungo la vita, Pietro e tutti noi maturiamo. La pratica dell'amore prenderà radici nella vita e la persona non sarà più padrona della propria vita. Il servizio d'amore ai fratelli e alle sorelle prenderà il sopravvento e ci condurrà. Un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi. Questo è il significato della sequela. E l'evangelista commenta: "Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio". E Gesù aggiunge: "Seguimi."

- L'amore in Giovanni – Pietro, mi ami? – Il Discepolo Amato. La parola amore è una delle parole che sono oggi più usate da noi. Proprio per questo è una parola che si è molto sciupata. Ma le comunità del Discepolo Amato manifestavano la loro identità ed il loro progetto proprio con questa parola. Amare è innanzi tutto un'esperienza profonda di relazione tra persone in cui c'è un insieme di sentimenti e valori: gioia, tristezza, sofferenza, crescita, rinuncia, dedizione, realizzazione, dono, impegno, vita, morte, ecc. Tutto questo insieme è riassunto nella Bibbia in un'unica parola in lingua ebraica. Questa parola è hesed. La sua traduzione nella nostra lingua è difficile. Generalmente nelle nostre Bibbie è tradotta con carità, misericordia, fedeltà o amore. Le comunità del Discepolo Amato cercavano di vivere questa pratica d'amore in tutta la sua radicalità. Gesù la rivelò nei suoi incontri con le persone con sentimenti di amicizia e di tenerezza, come per esempio, nella sua relazione con la famiglia di Marta e Maria a Betania: "Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro". Piange davanti alla tomba di Lazzaro (Gv 11,5.33-36). Gesù incarna sempre la sua missione in una manifestazione d'amore: "avendo amato i suoi, li amò fino all'estremo" (Gv 13,1). In questo amore Gesù manifesta la sua profonda identità con il Padre (Gv 15,9). Per le sue comunità, non

c'era un altro comandamento, tranne questo "agire come agiva Gesù" (1Gv 2,6). Ciò presuppone "amare i fratelli" (1Gv 2,7-11; 3,11-24; 2Gv 4-6). Essendo un comandamento così centrale nella vita della comunità, gli scritti giovannei definiscono l'amore così: "Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". Per questo non dobbiamo "amare solo a parole, ma coi fatti e nella verità". (1Gv 3,16-17). Chi vive l'amore e lo manifesta nelle sue parole ed atteggiamenti diventa Discepolo Amato, Discepolo Amato.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Per il successore di Pietro nel servizio universale della carità pastorale, perchè sia fedele alla sequela di Cristo anche fino al martirio. Preghiamo ?
- Per i sacerdoti, perchè al di là di ogni loro debolezza, amino con tutto il cuore il loro Signore e siano pastori zelanti della Chiesa. Preghiamo ?
- Per tutti coloro che sono disprezzati a causa della fede, della verità e della giustizia, perchè siano sostenuti dalla solidarietà dei fratelli. Preghiamo ?
- Per i poteri civili e le pubbliche autorità, perchè siano imparziali nell'amministrazione della giustizia e difendano i diritti dei più deboli. Preghiamo ?
- Per noi credenti, perchè ci ispiriamo al coraggio dei martiri nell'affrontare le prove e le lotte per il bene. Preghiamo ?
- Per chi deve subire giudizio. Preghiamo ?
- Per coloro che non sono autosufficienti. Preghiamo. ?
- Guarda dentro di te e dì qual è il motivo più profondo che ti spinge a lavorare in comunità. L'amore o la preoccupazione per le idee?
- A partire dai rapporti che abbiamo tra di noi, con Dio e con la natura, che tipo di comunità stiamo costruendo?

### **7) Preghiera finale : Salmo 102**

***Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.***

*Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli  
e il suo regno dà il suo dominio all'universo.  
Benedite il Signore, angeli suoi,  
potenti esecutori dei suoi comandi.*